

«Pensioni, "metodo contributivo" per tutti». Il ministro del Welfare Fornero: età minima 63 anni con incentivi per arrivare ai 68, pro-rata dal 2012 e addio finestre

MILANO - Il punto di partenza per una riforma delle pensioni è il «metodo contributivo». Lo ha scritto, in un articolo pubblicato pochi giorni prima di diventare ministro, la neo titolare del Welfare Elsa Fornero. Nel saggio, scritto con Flavia Coda Moscarola per la rivista Italiani Europei in edicola martedì e anticipato da Repubblica, la Fornero spiega in sostanza come immagina la riforma delle pensioni. «Si tratterebbe - scrive - di applicare, a partire dal 2012, il metodo contributivo pro-rata per tutti i lavoratori, rendendo subito effettive un'età minima di pensionamento, pari a 63 anni e una fascia di flessibilità che incoraggi il lavoratore a ritardare l'uscita fino ai sessantotto (settanta) con un incremento di pensione che, secondo alcuni calcoli matematici e non in base a criteri politici, tengano conto dei maggiori contributi versati e della maggiore età». Inoltre, «dovrebbero scomparire le finestre».

«RISPARMI NON IRRISORI» - La flessibilità, secondo il ministro, è «un'occasione per concedere, a quei lavoratori che si sentono ancora "produttivi" di scegliere liberamente se e di quanto posticipare il momento del pensionamento». «Il nostro modello - aggiunge Fornero - non consente una stima accurata dei risparmi. Ciò nonostante i risparmi di spesa sarebbero tutt'altro che irrisori potendo arrivare a qualche decina (3-4) di miliardi di euro nei primi 5-6 anni di effettiva applicazione del provvedimento». «In un momento in cui si è costretti a richiedere duri sacrifici alle famiglie - sottolinea il ministro - con provvedimenti draconiani che colpiscono anche le fasce più deboli, non si può prescindere dall'abolizione delle ingiustificate posizioni di privilegio che perdurano per molte categorie difficilmente annoverabili tra i bisognosi, come i liberi professionisti con le loro casse e i politici con i loro vitalizi».